

IL DELITTO DI PONTEDECIMO. OGGI L'AUTOPSIA SULLA GIOVANE VITTIMA DEL FEMMINICIDIO

Un'ultima notte insieme, poi la tragedia «Litigavano come fanno tante coppie»

La sorella di Incorvaia agli agenti: «Provavo a chiamare da giorni, entrata in casa li ho trovati nel sangue»
Proseguono le indagini della squadra mobile sul porto d'armi della guardia giurata in cura per depressione

Marco Fagandini

«Ho provato a chiamare mio fratello più e più volte, mercoledì mattina. E la stessa cosa ho fatto anche con Giulia. Ma nessuno dei due rispondeva. Alla fine mi sono preoccupata, era passato un po' di tempo. Sono riuscita a contattare uno zio della fidanzata di Andrea e con lui abbiamo trovato le chiavi di quella casa: quando siamo entrati in camera mio fratello era a terra, Giulia nel letto. Abbiamo visto tutto quel sangue e siamo usciti subito». Valentina Incorvaia ripete queste parole alla polizia. È la sorella di Andrea Incorvaia, la guardia giurata di 32 anni che mercoledì scorso ha sparato un colpo con la sua pistola di lavoro alla fidanzata Giulia Donato, ventitreenne di Pontedecimo che abitava al civico 22 di via Anfossi. È stata Valentina,

Il presidente della Lubrani: «Nessuna patologia ci era stata segnalata»

Il medico legale dovrà confermare la ricostruzione dell'omicidio-suicidio

nel tardo pomeriggio di mercoledì, a entrare per prima assieme al familiare di Giulia nell'abitazione in cui è avvenuto il femminicidio-suicidio. E a dare l'allarme, chiamando i soccorsi.

La squadra mobile ha raccolto la sua testimonianza straziante la sera in cui è stata scoperta la duplice tragedia. E mentre continuano gli accertamenti degli inquirenti, oggi il sostituto procuratore Francesca Rombolà, titolare dell'inchiesta, disporrà l'autopsia. L'esame del medico legale Martina Drommi potrà fornire ulteriori informazioni sulla dinamica di quanto accaduto. Già cristallizzata dagli accertamenti degli investigatori della Mobile, diretti da Stefano Signoretti e Ivan Currà, e dei colleghi della scientifica della questura.

«Mercoledì Andrea avrebbe dovuto fare una commissione per la nostra famiglia - ha spiegato Valentina Incorvaia agli inquirenti - Per quello lo cercavo». Da settimane il rapporto tra il fratello della donna e Giulia Donato, iniziata circa sei mesi fa, era in crisi. La ragazza, stremata dal comportamento dell'uomo, che progressivamente l'avrebbe isolata dalle sue amiche e da altri affetti, stava cercando di rompere la relazione. Ma dopo Capodanno, come hanno ricostruito gli investigatori, la coppia si era al-



Una delle due salme mentre viene trasportata fuori dall'appartamento



Andrea Incorvaia in un selfie pubblicato sui social

meno in minima parte riavvicinata. Sino ad arrivare a dormire assieme la notte prima del delitto, come ipotizzano gli inquirenti. Sapendo che Andrea non si trovava a casa dei genitori, in via Ventotene al Lagaccio, dov'era residente, Valentina Incorvaia ha

pensato di dover cercare nell'abitazione di via Anfossi. «Non avevo le chiavi, ma attraverso alcune conoscenze sono arrivata a uno zio di Giulia e alla nonna», la proprietaria dell'appartamento che la nipote avrebbe voluto ristrutturare insieme alle amiche.

«A quel punto siamo andati là e quando abbiamo scoperto i due corpi abbiamo chiamato i soccorsi». Poco prima delle 18 di mercoledì in via Anfossi era arrivata un'automedica, inviata dalla centrale operativa del 118. Ma il medico a bordo aveva potuto solo constata-

re il decesso dei due. Avvenuto, secondo l'ipotesi degli inquirenti, qualche ora prima del ritrovamento. Allo stesso modo di tanti in questi giorni, anche la sorella della guardia giurata ha ricordato fra Giulia e Andrea «litigi come un po' in tante coppie»,

La sottoscrizione verrà aperta in diversi bar e alla Fratellanza di Pontedecimo Micaela, portavoce dell'iniziativa: «Era conosciuta e ben voluta da tutti»

Gli amici di sempre si stringono attorno alla famiglia di Giulia «Raccolta fondi per le esequie»

LA STORIA

Silvia Pedemonte

«Giulia ha sempre dato una mano, anche economica, alla sua mamma. Ora saremo noi, gli amici di Giulia, a farlo. Anche per il funerale».

Micaela Cadenasso, l'amica del cuore di Giulia Donato, racconta la mobilitazione appena partita in ricordo della ventitreenne uccisa da Andrea Incorvaia. Una raccolta fondi che servirà a sostenere la mamma di Giulia, la signora Antonella, che abita a Campomorone, in tutte le spese che dovrà sostenere adesso.

«Apriremo a chi vorrà la possibilità di donare, con questa sottoscrizione, sia alla Fratellanza di Pontedecimo sia in alcuni bar di Campomorone - racconta Micaela - è una delle tante iniziative che stiamo mettendo in campo. Giulia è cresciuta a Pontedecimo, tutti la cono-

scono, tanti le hanno voluto bene. Lei frequentava tanti gruppi diversi. E in tutti era ben voluta. Per questo ci stiamo mobilitando e la raccolta fondi sarà solo la prima di una serie di iniziative».

Il dolore è forte. Le amiche raccontano che riuscire a prendere sonno, di notte, da mercoledì scorso, è diventato impossibile. Nel

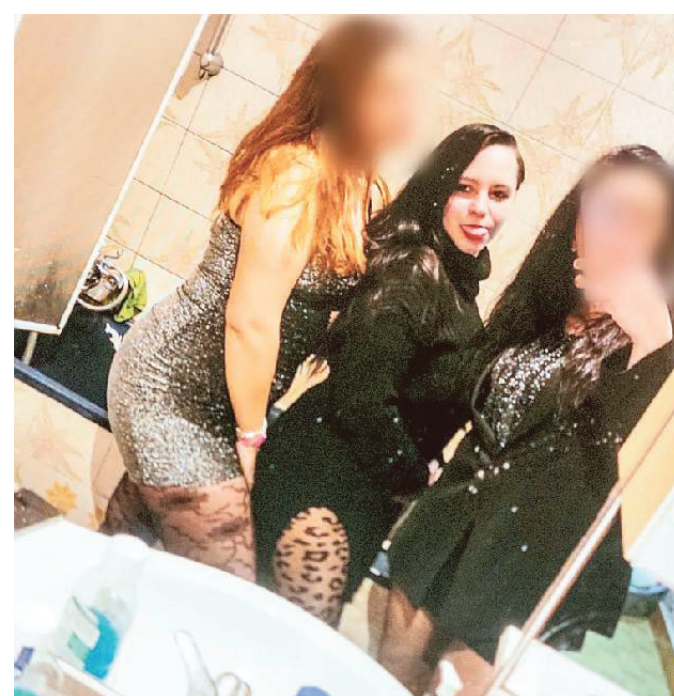
«Ha sempre dato una mano alla sua mamma Ora saremo noi, che le volevamo bene, a farlo»

buio e nel silenzio i pensieri vanno ancor di più a quello che è successo. È così da mercoledì, da quando la paura per quel silenzio prolungato di Giulia, che non rispondeva a chiamate e WhatsApp delle amiche e degli amici («E non era da lei, perché lei lo faceva sempre») è stato il preambolo della peggiore delle storie possibili.

Quelle amiche che hanno sentito il cuore in gola, alle

prime notizie di un omicidio - suicidio a Pontedecimo. Perché non era da lei, non era da Giulia lasciare cadere nel vuoto telefonate e messaggi. Anche se controllata, sempre di più, da Incorvaia, per le amiche Giulia c'era sempre. Pur se frenata da lui, ossessivo in ogni aspetto della vita della ragazza: non voleva che lei frequentasse le amiche e, semplicemente, dialogasse con loro via messaggio. E se accadeva, Giulia comunque negli ultimi tempi era sempre più «fredda», distaccata per colpa sempre del monitoraggio continuo e ossessivo di Incorvaia, così possessivo da volerla pure a lavorare accanto a lui, pur di averla sott'occhio 24 ore su 24.

Non c'è solo la raccolta fondi: le varie compagnie frequentate dalla ventitreenne stanno iniziando a pensare a come ricordare la ragazza durante il funerale, fra foto e striscioni. Tutto è in divenire. E ogni iniziativa è un modo per cercare di arginare, anche se in parte infinitesima, il dolore per que-



Giulia Donato con due amiche durante una serata di festa

sto dramma piombato all'improvviso e difficilissimo non solo da sopportare ma anche da riuscire a pronunciare. «Giulia non c'è più, ora ce la immaginiamo accanto alla sua Azzurra» sussurrano, fra gli amici. Azzurra, la bimba che Giulia aveva dato alla luce e perso dopo appena un mese e otto giorni dalla nascita. Azzurra nata prematura il 20 luglio 2021, alla trentunesima settimana di gravidanza e non sopravvissuta a operazioni e cure. Azzurra, tatuata sul braccio di Giulia, salutata con un post su Instagram dalla sua mamma («Ciao mia piccola guerriera. Sì perché in questo mese lo sei stata dal primo giorno fino al tuo ultimo respiro. Ora sarai per sempre il no-

stro angelo custode, ricordati che mamma ti amerà sempre») e sepolta al cimitero di Sestri Ponente.

È di Sestri Ponente, infatti, il padre della piccola e precedente compagno di Giulia. E a Sestri, con lui e la famiglia di lui, per un periodo Giulia aveva anche vissuto.

Non si sa se le volontà della famiglia di Giulia saranno quelle di farla ricongiungere con la piccola, nella stessa bara, una volta terminata la cerimonia funebre. Se verrà scelta la cremazione. O se, ancora, Giulia verrà sepolta in Valpolcevera. Il funerale, una volta che arriverà il via libera dalle indagini, dovrebbe tenersi a Pontedecimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA